

## Contributo personale di riflessione sui Cantieri Pastorali

Mi soffermo sul punto 8 e sul punto 11.

Il punto 8 è quello centrale perché definisce l'aspetto essenziale della chiesa in uscita, chiesa come luogo di apertura, di incontro e di esercizio della carità e che solo in questi modi porta il suo annuncio. La mia prima proposta è di riportare a questo quasi tutti gli altri punti: non solo il primo annuncio (1) o il dialogo con chi è esterno alla Chiesa (14) o l'accoglienza dei migranti (13), ma anche la formazione cristiana (2,3,4) e i ministeri e il ruolo dei laici (10,11), che devono esseri funzionali a un raccordo fra cultura e sensibilità cristiana da un lato e annuncio cristiano dall'altro, e ancora la stessa liturgia (6, 7), che deve essere accogliente e partecipabile anche da chi sta ancora ai margini della chiesa.

La chiesa in uscita sul territorio deve essere una chiesa che crea luoghi e momenti di incontro e di dialogo con tutti, facendosi carico dei problemi del territorio e diffondendo un spirito di partecipazione e di responsabilità che crei uno stile comunitario. Ma ciò è possibile solo se la comunità cristiana operante sul territorio vive essa stessa un'esperienza comunitaria. Non ci si deve più ridurre a considerare la parrocchia un'agenzia che eroga servizi liturgici e sacramentali; essa deve essere anzitutto esperienza di comunità e di una comunità gioiosa, capace cioè di trasmettere la gioia, oltre che la parola, del Vangelo. Senza dimenticare che il Vangelo contraddice lo spirito del mondo e quindi inevitabilmente incontra opposizioni, ma queste opposizioni non devono essere determinate dall'uso di un linguaggio desueto e dall'attaccamento a prassi superate e inessenziali per la vita cristiana.

A questo scopo occorre potenziare il diaconato e in generale il ruolo dei laici, curando la loro formazione anche biblica e teologica (e qui insisterei sull'importanza della diffusione nelle parrocchie e nei gruppi della lettura e del confronto sulla Bibbia). E, nella questione del ruolo dei laici, occorre porre particolare attenzione alla questione delle donne, delle quali va certamente valorizzata la specificità del contributo che esse danno alla comunità cristiana, ma questa specificità non può essere più assunta, come oggi ancora accade, come subdolo motivo di esclusione dai ruoli ministeriali. E non si dimentichi che questa esclusione è oggi motivo di scandalo per i non credenti, uno scandalo che in questo caso non è assolutamente fondato sull'opposizione tra spirito del Vangelo e spirito del mondo. Un'esclusione dunque che va, magari gradualmente, ma certo rapidamente rimossa, proprio in quanto ostacolo alla credibilità dell'annuncio evangelico.